
CAPITOLO III.

L'accordo con la Francia. — Decisioni nella questione giansenista e in quella quietista. — La lotta contro il probabilismo. — Abolizione del nepotismo. — Nomine di cardinali. — Le missioni e la questione dei riti.

1.

La solenne dichiarazione di nullità pronunciata (contro le deliberazioni gallicane del 1682) da Alessandro VIII sul suo letto di morte appianò per il suo successore la via verso un accordo, giacchè ora la questione di principio era decisa. In tutto il resto si potevano fare delle concessioni.¹ A queste inclinavano tanto Innocenzo XII quanto i suoi consiglieri e siccome anche a Luigi XIV doveva stare molto a cuore di terminare il conflitto, con riguardo alla situazione interna ed esterna, così fra il papa e i cardinali D'Estrées, Bonsi e Forbin si potè trovare la base di un compromesso. Si trattava anzitutto di accordarsi intorno alla forma colla quale i membri dell'assemblea del 1682 avrebbero da dare soddisfazione. Trovata una volta una soluzione soddisfacente per questa questione, il re intendeva dichiarare al papa di aver abolito l'obbligo d'insegnare i quattro articoli, dopo di che sarebbe seguita la preconizzazione dei vescovi.²

Il cardinale Forbin incalzava il papa perchè si accontentasse di una dichiarazione più generica che fosse possibile, minacciando altrimenti l'abolizione del concordato. Ma Innocenzo XII tenne

¹ Cfr. DUBRUEL, *La provision des évêchés français après la réconciliation des cours de France et de Rome sous Innocent XII. Mémoire de l'auditeur du Pape et autres documents inédits* in *Rev. d'hist. de l'Église de France* II (1911) 43 ss., 302 ss. Il * memoriale di Ansaldi nel Vat. 8643, p. 345 ss. viene completato dalle memorie del cardinale D'Estrées pubblicate da GÉRIN nella seconda edizione delle sue *Recherches*, Parigi 1870, 617 ss. Vedi anche LOYSON, *L'Assemblée du clergé de France de 1682*, Parigi 1878.

² Secondo GÉRIN, loc. cit., 624 III.